

Funzione pubblica: a Bari la manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil

I sindacati regionali di Cgil, Cisl e Uil della Funzione Pubblica di Puglia hanno indetto uno sciopero generale di categoria ed hanno illustrato i dettagli della manifestazione regionale unitaria che si terrà a Bari martedì 26 aprile. All'incontro sono intervenuti i segretari generali Biagio D'Alberto, Enzo Lezzi, Giuseppe Vatinno spiegando che lo sciopero è indetto per raggiungere due obiettivi: "Rimettere i dipendenti pubblici in condizioni di avere uno stipendio dignitoso visto che ormai è bloccato da 7 anni, oltre all'essere protagonisti della riforma della Pubblica amministrazione". Riforma che passa dal "confronto col governo e con le autonomie locali visto che il contratto - è stato aggiunto - ha una fase nazionale e poi una contrattazione decentrata affidata a Regioni e Comuni". "Parteciperanno allo sciopero - è stato annunciato - anche i lavoratori del terzo settore e della sanità", oltre che i dipendenti delle ex provincie ancora in attesa che in Puglia si compia il passaggio legato alla riforma". Per scongiurare riduzioni di servizi ai cittadini ed alle imprese i sindacati propongono di "avviare immediatamente un confronto con la Regione su una proposta organica di ridisegno delle funzioni pubbliche e istituzionali su territorio". La manifestazione si svolgerà dalle 9 alle 14 davanti alla Chiesa di San Ferdinando, in via Sparano a Bari.



LA PROTESTA

Cgil, Cisl e Uil «Rinnovo contratti pazienza finita»

● Le segreterie pugliesi di Cgil, Uil e Cisl, comprese quelle di terra jonica, sono pronte a scendere in piazza a Bari il prossimo 26 aprile per lo sciopero generale regionale indetto per le categorie della Funzione Pubblica. Un settore che, unito a quello di chi opera nel Terzo settore e nelle Cooperative sociali, lamenta, da oltre sei anni, il mancato rinnovo dei contratti. Ieri i segretari provinciali di categoria delle tre confederazioni, Mino Bellanova (Cgil), Massimo Ferri (Cisl), Diego Murri e Giuseppe Andrisano rispettivamente della Uil Fpl e Uil PA, hanno spiegato le ragioni di uno sciopero per il quale si prevede una grande mobilitazione. «Le questioni – spiega Ferri della Cisl – che attengono allo sciopero riguardano il mancato rinnovo del contratto sul quale si è espressa, a favore, anche la Corte Costituzionale. Ebbene, nonostante il parere positivo, della Consulta, il Governo non ha ancora

attivato, benché la questione riguardi oltre tre milioni di dipendenti pubblici e privati, alcuna iniziativa. A tutto questo è ora che si dica basta». Il tema della vertenza è di quelli che scottano alla luce peraltro, come evidenzia Diego Murri, proprio della sentenza emessa dalla Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittimo il blocco della contrattazione. «A questo punto – dice Bellanova – ci si aspettava una rapida soluzione, ma invece l'azione sperata è stata disattesa. Per queste ragioni la mobilitazione si è resa necessaria». E Taranto con la sua provincia è pronta a far sentire la propria voce. «È da tempo – osserva Andrisano della Uil – che nelle svariate assemblee nei luoghi di lavoro stiamo sensibilizzando sull'argomento, soprattutto per far comprendere il reale pericolo che tutto l'apparato possa essere smantellato». Prioritario, per i sindacati jonici avviare subito un confronto con il Michele Emiliano su una proposta organica di ridisegno delle funzioni pubbliche e istituzionali. Non solo: sul tavolo del Governatore tornano le questioni del sistema socio sanitario. Cgil Cisl e Uil chiedono un confronto serrato sugli effetti e le ricadute del Piano di Riordino Ospedaliero e sul Piano Operativo. F.Ciu.



Lavoro: Puglia; sciopero sindacati funzione pubblica il 26/4. Manifestazione unitaria Cgil, Cisl e Uil a Bari

(ANSA) - BARI, 21 APR - I sindacati regionali di Cgil, Cisl e Uil della Funzione Pubblica di Puglia hanno indetto uno sciopero generale di categoria ed oggi hanno illustrato alla stampa i dettagli della manifestazione regionale unitaria che si terrà a Bari martedì 26 aprile. All'incontro sono intervenuti i segretari generali Biagio D'Alberto, Enzo Lezzi, Giuseppe Vatinno spiegando che lo sciopero è indetto per raggiungere due obiettivi: "Rimettere i dipendenti pubblici in condizioni di avere uno stipendio dignitoso visto che ormai è bloccato da 7 anni, oltre all'essere protagonisti della riforma della Pubblica amministrazione". Riforma che passa dal "confronto col governo e con le autonomie locali visto che il contratto - è stato aggiunto - ha una fase nazionale e poi una contrattazione decentrata affidata a Regioni e Comuni". "Parteciperanno allo sciopero - è stato annunciato - anche i lavoratori del terzo settore e della sanità, oltre che i dipendenti delle ex provincie ancora in attesa che in Puglia si compia il passaggio legato alla riforma". Per scongiurare riduzioni di servizi ai cittadini ed alle imprese i sindacati propongono di "avviare immediatamente un confronto con la Regione su una proposta organica di ridisegno delle funzioni pubbliche e istituzionali su territorio". La manifestazione si svolgerà dalle 9 alle 14 davanti alla Chiesa di San Ferdinando, in via Sparano a Bari.

Economia

INODI

LE PMI
L'emorragia di Pmi continua "con molto vigore" al Sud: in Puglia il calo delle piccole e medie imprese è del 9%

La crisi decapita le piccole aziende "Timida ripresa"

Il rapporto di Confindustria: "Otto anni neri". Laterza: bene il credito d'imposta



GLI INVESTIMENTI
Risultano ridotti. Il dato pugliese è in linea con la media meridionale: 6,9%, meno 0,4% rispetto al 2009

IL COSTO DEL LAVORO
In Puglia si registra tra il 2013 e il 2014 l'incremento maggiore per dipendente: più 5,5 per cento

LELLO PARISE
Il clima economico del Sud «tende a migliorare», ma non sempre si rivela facile «assicurare il carburante necessario» alle piccole e medie imprese meridionali. La seconda edizione del rapporto Pmi curato da Confindustria e Cerved, scatta una fotografia dell'aria che tira da queste parti, per metà speranzosa e per metà dannata. Non è facile dopo otto anni riuscire a tirare fuori la testa dalle sabbie mobili di una crisi «straordinariamente nera», come fa notare l'economista Gianfranco Viesti. Ma «il quadro è incoraggiante» fa gli scongiuri il vicepresidente per il Mezzogiorno degli industriali, Alessandro



Laterza: il credito d'imposta in cambio di nuovi investimenti, rimette in moto la macchina, ma se ci fosse «una decontribuzione più forte» legata alle assunzioni le cose andrebbero meglio. Senza dimenticare, precisa il numero due di viale dell'Astronomia, che sarebbe ora di

smetterla con lo scaricabarile fra amministrazioni regionali e governo centrale. Non è casuale il riferimento all'alta tensione che si registra lungo l'asse Puglia-Roma, per i continui battibecchi tra il governatore Michele Emiliano e il premier Matteo Renzi. «Il gioco delle parti è



LO SCIOPERO
Braccia incrociate nelle fabbriche pugliesi. E' stata altissima l'adesione

comprensibile» sottolinea Laterza «ma causa ritardi». Il risultato? I quattrini Ue e italiani a disposizione «o sono spesi male o non sono spesi». L'esempio dei depuratori, agitati come una clava dal ministro Boschi per tirare le orecchie a Emiliano, permette al presidente del-

la commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, di dire che «in Puglia sono stati stanziati 400 milioni dalle giunte guidate da Nichi Vendola, però per il programma 2014-2020 ancora non è stato impiegato un centesimo di fondi europei». Sì, insomma, litigi a parte, se il

L'INTERVISTA / ALESSIO MUCIACCIA, CEO DELLA GTS

“Abbiamo comprato 10 treni ci siamo salvati e cresciamo”

TRA le Pmi sopravvissute alla crisi economica, c'è la spa barese Gts. Nata quasi quarant'anni fa dall'idea di Nicola Muciaccia, presidente della società per azioni, che si mette in testa di trasportare lungo i binari ferroviari le merci di grandi e piccole aziende. È nel 2008, quando i conti di tutti gli imprenditori cominciano a traballare, che nel quartier generale di via del Tesoro decide di rilanciare. «Abbiamo investito 40 milioni di euro per creare la Gts rail» racconta il figlio di Muciaccia, Alessio, ceo della ditta «fatta in casa».

Quaranta milioni sono un mucchio di soldi.

«Il sistema bancario ci è venuto dietro. Hanno avuto anche coraggio».

Il risultato?
«Siamo diventati concorrenti di Trenitalia».

Cioè?
«Abbiamo acquistato dieci locomotive, con relative carrozze, ed è stata messa su una vera e propria impresa ferroviaria».

Siete la Ryanair dei binari?
«Più o meno. Disponiamo di una flotta pari a 1.800 container attraverso cui facciamo qualcosa come 90mila spedizioni all'anno. Significa che togliamo 90mila camion dalle strade».

Un'operazione di questo tipo, era più semplice immaginarla o metterla in pratica?

«Più che difficile, è stato complicato. Trenitalia, il monopolista, aveva stabilito di non volersi più occupare del via vai dei prodotti. Sì, insomma, non era un buon affare. La liberalizza-



L'ANALISI

Il sistema bancario ci è venuto dietro Hanno avuto anche coraggio. Oggi siamo diventati player nazionali

”

zione del mercato, ha fatto il resto».

Come predicava De Gaulle, la caratteristica tipica dei veri ambiziosi è quella di farsi portare dalle onde senza curarsi della schiuma.

«Noi aspiriamo a diventare una best practice nel mondo ferroviario che, purtroppo, è ancora troppo caratterizzato dalla presenza di soggetti pubblici o parapubblici, nazionali e stra-

nieri».

Più facile dirlo che farlo?

«L'efficienza e la qualità sono due elementi centrali del nostro modo di operare».

Sarebbe strano se pensasse il contrario.

«Questa è la nostra cultura aziendale, ecco tutto. Vogliamo esorcizzare l'opinione per cui la ferrovia è sempre una seconda scelta, perché scadente e obsoleta».

Scadente e obsoleta, appunto.

«La maggior parte degli industriali ha avuto con questo mezzo di trasporto, esperienze drammatiche o addirittura disastrose».

Riuscire a smentirli è la classica missione impossibile.

«Tant'è che in Italia, appena il 4 per cento delle merci utilizza il treno».

Nonostante la statistica tutt'altro che esaltante, il gioco vale la candela?

«Come stanno le cose, abbiamo 140 dipendenti e fatturiamo 80 milioni, di cui il 70 per cento all'estero».

Siete fra quelli che ce l'hanno fatta?

«Le imprese ferroviarie sono diciassette. La nostra è al sesto posto, ma siamo gli unici a capitale familiare. Ci siamo lanciati, non va male».

Programmi per il futuro?

«Adesso vorremmo fare viaggiare pure le persone. Ma ad oggi il grado di liberalizzazione "reale" consente di operare esclusivamente nell'ambito delle merci».

(l.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSIEME PER I TUOI DIRITTI IL MIO CONTRATTO

MARTEDÌ 26 APRILE **SCIOPERO GENERALE DI CATEGORIA PER LA PUGLIA**

RINNOVARE I CONTRATTI PUBBLICI E PRIVATI • MIGLIORARE I SERVIZI • VALORIZZARE IL LAVORO

FUNZIONE PUBBLICA
CGIL
CISL FP
UILFPL
UILPA
SEGRETERIE REGIONALI PUGLIA

ContrattoSubito

- **Rinnovare** i Contratti Nazionali di Ministeri, Agenzie Fiscali, Enti Pubblici non Economici, Enti Locali, Sanità Pubblica e Privata, Cooperative Sociali e Terzo settore;
- **Rilanciare** la contrattazione decentrata ed **aumentare** le retribuzioni ferme da oltre sei anni;
- **Superare** i vincoli della Legge Fornero sulle pensioni;

Giustorario e Vertenza Occupazione

- **Garantire** il giusto diritto al riposo per tutti gli operatori, pubblici e privati;
- **Rispettare** gli orari di lavoro per garantire servizi sicuri ai cittadini e i diritti di chi lavora;
- **Rispettare** le norme di legge e contrattuali attraverso un piano di assunzioni regionale finalizzato alla riduzione drastica delle liste d'attesa per le prestazioni sanitarie alla creazione di nuovi posti di lavoro per professionisti sanitari e sociosanitari, medici, infermieri, OSS;

Aspetti Istituzionali

- **Avviare** immediatamente un confronto con la Regione Puglia su una proposta organica di ridisegno delle funzioni pubbliche e istituzionali su territorio; perché la Legge Madia ridurrà la presenza dello Stato e del sistema degli Enti Territoriali, mettendo a rischio uffici e lavoratori di Prefetture, Camere di Commercio, Province, Ministeri, INPS, INAIL, Ministero del Lavoro, le Società partecipate, il corpo forestale dello stato e i vigili del fuoco con conseguenti riduzioni di servizi ai cittadini e imprese;

Vertenze Regionali Pugliesi

risoluzione delle vertenze regionali:

- **Sistema Socio Sanitario:** riattivare subito i confronti regionali con il Governatore ed Assessore alla Sanità M. Emiliano e aziendali con le Direzioni Generali delle ASL su effetti e ricadute del Piano di riordino della Rete Ospedaliera e sul Piano Operativo 2016/2017, per valorizzare il lavoro di tutti gli operatori e per migliorare la qualità dei servizi per i cittadini, mobilità dipendenti Province;
- **Rafforzamento delle Società Sanitaservice delle ASL;**
- **Personale Enti Locali;** problematiche Sanità Privata e Terzo Settore;
- **Riorganizzazione Ente Regione Puglia e Agenzie Regionali;**
- **Stabilizzazioni precari**

Manifestazione Regionale Unitaria a Bari
dalle ore 09,00 alle ore 14,00

Concentramento innanzi Chiesa San Ferdinando Via Sparano - Bari

Interverranno

le Segreterie Nazionali di FP CGIL, CISL FP, UIL FPL e UIL PA

IL PROBLEMA

LA PUGLIA E IL TURISMO

C'è l'estate, spiagge chiuse La Regione è in ritardo

Niente analisi, niente bagni prima di maggio. E manca l'ordinanza

● **BARI.** Le temperature dello scorso weekend hanno inaugurato la stagione estiva. E le spiagge pugliesi, come prevedibile, sono state prese d'assalto. Ma i lidi non possono ancora aprire, perché l'ordinanza balneare vigente (quella emanata lo scorso anno) fissa la stagione dal 1° maggio al 30 ottobre, lo stesso periodo previsto per il 2016. Perché? Perché non ci sono i fondi necessari ad assicurare i campionamenti delle acque.

L'assessore al Demanio, Raffaele Piemontese, ha convocato le associazioni di settore per giovedì mattina. Sul tavolo ci sarà la bozza (già pronta) della nuova ordinanza, per concordare eventuali novità rispetto al 2015. Il testo di partenza sembra però assolutamente uguale a quello dello scorso anno: la Puglia non dovrebbe nemmeno varare l'obbligo del defibrillatore, in quanto gli operatori hanno fatto presente di non avere il tempo per formare il personale. Ma di ampliare la stagione balneare proprio non se ne parla: il tema non è all'ordine del giorno nemmeno quest'anno, anche perché oltre a non esserci i soldi non c'è più nemmeno il tempo.



DOMENICA DI SOLE A Bari tanta gente sulla spiaggia pubblica (foto Luca Turi)

«Negli anni passati - racconta Fabrizio Santorsola, vicepresidente regionale di Federbagnari - il confronto sull'ordinanza partiva a novembre insieme alle Capitanerie e alle altre sigle sindacali. Avevamo la possibilità di discutere e di fare proposte. Quest'anno siamo arrivati sotto data e quindi dovremo mantenere le stesse regole dello scorso anno.

Ma perché non si può allungare il periodo dei bagni in mare? La

GIOVEDÌ LA PRIMA RIUNIONE

L'assessore Piemontese ha convocato i sindacati di categoria: stesse regole del 2015, slitta l'obbligo dei defibrillatori

può fare il bagno: la vigilanza spetta al gestore, e la sanzione è la decadenza delle concessioni. Ma tutto questo nelle spiagge libere non vale, perché in Puglia i Comuni non hanno l'obbligo di attivare i servizi di salvataggio e di sorveglianza nemmeno nei posti più frequentati (le amministrazioni che provvedono lo fanno su base volontaria). E così sulle spiagge libere ciascuno fa quello che vuole: i gestori dei lidi devono spiegare ai turisti perché al di qua del paletto non possono entrare in acqua, e ad un metro di distanza invece sì. I tipici paradossi italiani.

Il tema della stagione balneare torna puntuale ogni anno. La prima giunta Vendola ha introdotto novità importanti, tipo il divieto di impiantare recinzioni fisse (solo corda e paletti), l'obbligo di dotarsi di attrezzature per disabili e di utilizzare personale in regola con le normative sul lavoro, oltre alla «norma etica» (il cartellone con tutte le informazioni per il cittadino). Nel 2008 ha fatto molto discutere l'introduzione del divieto di giocare a racchette. Ma in un decennio nessuno ha sentito la necessità di mettere mano alla durata della stagione. [m.scagl.]

IL COMMENTO

Il nostro oro blu troppo trascurato

Vogliamo difendere il mare. Facciamo i referendum per fermare le trivelle. Sfidiamo il presidente del Consiglio. Poi, però, quando si tratta di capitalizzare quel nostro oro blu, ci fermiamo davanti a un pezzo di carta: se oggi - con 30 gradi all'ombra - un imprenditore pugliese volesse aprire la sua spiaggia, rischierebbe la licenza.

Benvenuti in Puglia, la terra del mare e del sole. L'unico posto del mondo in cui l'estate arriva, per legge, il 1° maggio e finisce, sempre per legge, il 30 settembre. Fa caldo? Pazienza. Dovrebbero mettere un asterisco su tutti i siti del mondo: attenzione, nel mare pugliese si può fare il bagno per 150 giorni l'anno. Se venite prima o dopo e proprio volete assaggiare l'acqua delle fotografie che fanno il giro del mondo, accomodatevi sulla spiaggia libera. Quella che nessuno pulisce. Quella che poi finirà su Twitter con la foto delle bottiglie di birra e il sorrisetto amaro: bella, se la tenessero meglio...



PRESIDENTE Michele Emiliano

La storia è sempre la stessa. Anni (11) che i Comuni pugliesi non approvano i piani delle coste. Anni che lo sviluppo del settore è bloccato dal combinato disposto di lobby troppo attente ad interessi corporativi e politica troppo poco attenta. Certo: ci sono le spiagge cittadine - vedi Bari - cui i tre mesi di apertura stanno più che bene. Ma ci sono anche località balneari, dal Salento al Gargano, dove la stagione è già iniziata e finirà a novembre, quando i pugliesi gireranno per negozi a scegliersi il Woolrich per l'inverno.

Si può fare turismo in questa maniera? Si può fare la guerra alle trivelle, all'industria pesante, al gasdotto, a qualunque infrastruttura che smuova un granello di terra al grido di «non a casa mia» e poi trascurare così la più grande risorsa naturale di una terra che ha 900 chilometri di coste, in buona parte pregiatissimi? In Emilia Romagna la stagione balneare va dal 25 marzo al 30 ottobre, e l'ordinanza balneare è stata pubblicata già da un mese. Al referendum ha votato il 34%: significa che da quelle parti tengono al mare almeno quanto i pugliesi, però poi lo sanno anche dimostrare.

Massimiliano Scagliarini
[Twitter @m_scaglia]

LA SENTENZA ACCOLTO IL RICORSO DEI CONSUMATORI, ORA LA PAROLA AL CONSIGLIO DI STATO

Lecce, la Cassazione bocchia il Comune stop all'aumento di tasse sulla casa

I giudici: sbagliate le «microzone», mappa dei quartieri da rifare

● **ROMA.** I sindaci non hanno carta bianca quando decidono di far quadrare il bilancio aumentando le imposte sulle case tramite il riclassamento catastale preceduto dalla suddivisione del territorio in «microzone». Lo hanno deciso le Sezioni Unite civili della Cassazione accogliendo un ricorso di Codacons, Adoc e Adusbef contro il Comune di Lecce che dal 2010 aveva elevato il valore del «matton» in due quartieri spedendo migliaia di avvisi



TUTTO DA RIFARE
La Cassazione «Sulla classificazione del territorio decide il giudice amministrativo non quello tributario»

di accertamento. Contrariamente a quanto deciso dal Consiglio di Stato - che aveva dato ragione al sindaco - la Cassazione ha stabilito che le «microzone» non possono essere disegnate a piacimento ma devono riunire aree omogenee: il riclassamento non è giustificato se non sono stati migliorati i servizi o se non emergono differenze di prezzo significative nei valori di mercato delle case tra una zona e l'altra. La valutazione sulla «legittimità» di questa operazione spetta al giudice am-

ministrativo.

In particolare, nella sentenza 7665 gli ermellini sottolineano che «quando si tratta di un mutamento di rendita inquadabile nella revisione del classamento delle unità immobiliari private site in microzone comunali», la ragione giustificativa «non è la mera evoluzione del mercato immobiliare, né la mera richiesta del Comune, bensì l'accertamento di una modifica del valore degli immobili presenti nella microzona». L'amministrazione finanziaria competente - spiega il verdetto - deve «specificare» se la revisione dei parametri è avvenuta «a seguito di significativi e concreti miglioramenti del contesto urbano, trattandosi di uno dei presupposti del riclassamento». Oppure, dato che la revisione dei valori catastali è possibile anche nelle microzone «per le quali il rapporto tra il valore medio di mercato e il corrispondente valore medio catastale si discosta significativamente dall'analogo rapporto relativo all'insieme delle microzone comunali», ciò comporta che «il singolo classamento debba avvenire mediante l'utilizzo e la modifica del reticolo di microzone, avente portata generale in ambito comunale».

La conseguenza pratica per Lecce è l'azzeramento del piano di revisione. Per la Cassazione la competenza in materia è della giustizia amministrativa, mentre le Commissioni tributarie dovranno occuparsi solo delle cartelle esattoriali, senza possibilità di sindacare sugli atti emanati dal sindaco con il placet dell'amministrazione finanziaria. Adesso, con questa pronuncia, consumatori e Comune di Lecce dovranno tornare davanti al Consiglio di Stato.

INSIEME PER I TUOI DIRITTI IL MIO CONTRATTO

FUNZIONE PUBBLICA

CGIL **CISL FP**

UILFPL **UILPA**

SEGRETERIE REGIONALI PUGLIA

MARTEDÌ 26 APRILE

SCIOPERO GENERALE DI CATEGORIA PER LA PUGLIA

RINNOVARE I CONTRATTI PUBBLICI E PRIVATI • MIGLIORARE I SERVIZI • VALORIZZARE IL LAVORO

ContrattoSubito

- **Rinnovare** i Contratti Nazionali di Ministeri, Agenzie Fiscali, Enti Pubblici non Economici, Enti Locali, Sanità Pubblica e Privata, Cooperative Sociali e Terzo settore;
- **Rilanciare** la contrattazione decentrata ed **augmentare** le retribuzioni ferme da oltre sei anni;
- **Superare** i vincoli della Legge Fornero sulle pensioni;

GiustOrario e Vertenza Occupazione

- **Garantire** il giusto diritto al riposo per tutti gli operatori, pubblici e privati;
- **Rispettare** gli orari di lavoro per garantire servizi sicuri ai cittadini e i diritti di chi lavora;
- **Rispettare** le norme di legge e contrattuali attraverso un piano di assunzioni regionale finalizzato alla riduzione drastica delle liste d'attesa per le prestazioni sanitarie alla creazione di nuovi posti di lavoro per professionisti sanitari e sociosanitari, medici, infermieri, OSS;

Assesti Istituzionali

- **Avviare** immediatamente un confronto con la Regione Puglia su una proposta organica di ridisegno delle funzioni pubbliche e istituzionali su territorio; perché la Legge Madia ridurrà la presenza dello Stato e del sistema degli Enti Territoriali, mettendo a rischio uffici e lavoratori di Prefetture, Camere di Commercio, Province, Ministeri, INPS, INAIL, Ministero del Lavoro, le Società partecipate, il corpo forestale dello stato e i vigili del fuoco con conseguenti riduzioni di servizi ai cittadini e imprese;

Vertenze Regionali Pugliesi

risoluzione delle vertenze regionali:

- **Sistema Socio Sanitario:** riattivare subito i confronti regionali con il Governatore ed Assessore alla Sanità M. Emiliano e aziendali con le Direzioni Generali delle ASL su effetti e ricadute del Piano di riordino della Rete Ospedaliera e sul Piano Operativo 2016/2017, per valorizzare il lavoro di tutti gli operatori e per migliorare la qualità dei servizi per i cittadini, mobilità dipendenti Province;
- **Rafforzamento delle Società Sanitaservice delle ASL;**
- **Personale Enti Locali;** problematiche Sanità Privata e Terzo Settore;
- **Riorganizzazione Ente Regione Puglia e Agenzie Regionali;**
- **Stabilizzazioni precari**

Manifestazione Regionale Unitaria a Bari
dalle ore 09,00 alle ore 14,00
Concentramento innanzi Chiesa San Ferdinando Via Sparano - Bari
Interverranno
le Segreterie Nazionali di FP CGIL, CISL FP, UIL FPL e UIL PA